



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 1 - 14 Gennaio 2018 - € 1,00

ANNO CHE VA, ANNO CHE VIENE

Gennaio prende il nome da Giano, il dio romano del passaggio, il dio dalla doppia faccia, una che guarda indietro e una che guarda avanti. Il cambio d'anno, pur essendo una convenzione, ci obbliga ad essere, almeno per un momento, come lui.

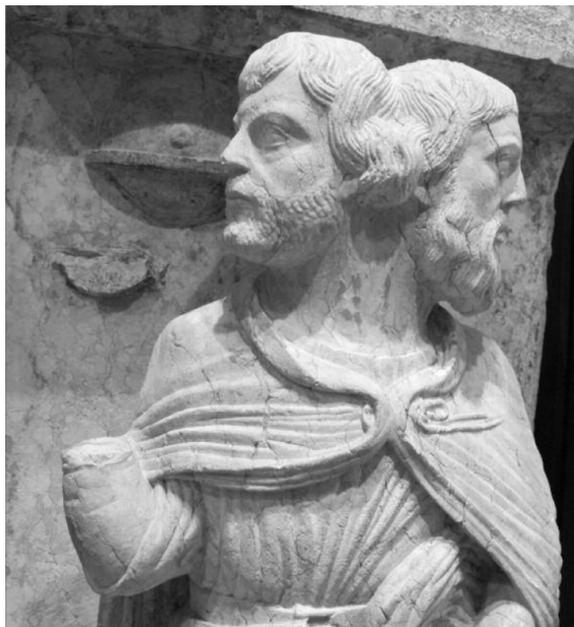
Ci invita, anzitutto, a guardare indietro, a fare consuntivi. Li fanno le aziende, li fanno le associazioni, li fanno le famiglie... Li dobbiamo fare anche noi come comunità cristiana, e non solo dal punto di vista economico (questi li faremo, come è tradizione, più avanti, quando avremo a disposizione tutti i dati da sottoporre dapprima al Consiglio per gli Affari Economici, poi al Consiglio Pastorale Parrocchiale e infine a tutti da queste stesse colonne).

Guardando al 2017, vediamo una miriade di iniziative di ogni tipo, organizzate, di volta in volta, dalla parrocchia, dall'oratorio, dai vari gruppi parrocchiali... segno di una comunità viva con tante persone che, nei vari settori, si impegnano in modo responsabile. Non posso, ovviamente, elencarle tutte: non basterebbero le quattro pagine di questo giornale.

Volgendomi indietro, invece, faccio tre considerazioni di carattere generale.

Guardo, anzitutto, ai numeri che ci forniscono i registri parrocchiali. Abbiamo amministrato 65 Battesimi, hanno ricevuto i sacramenti che completano l'Iniziazione Cristiana (Cresima ed Eucaristia) 78 nostri ragazzi, abbiamo celebrato 108 funerali. Se teniamo conto che la popolazione della nostra città è ulteriormente aumentata, questi numeri parlano chiaro e non lasciano margini a dubbi: ci confermano che la comunità cristiana di Olgiate si sta assottigliando e stanno aumentando in modo considerevole le famiglie non cristiane, e non solo per l'arrivo di famiglie di origine straniera. È opinione abbastanza diffusa che ormai i cristiani stiano diventando minoranza; per la matematica, qui a Olgiate non lo siamo ancora, ma sicuramente stiamo camminando anche noi velocemente verso quella meta: credo, quindi, che sia ormai tempo di trarne le dovute conseguenze anche sul piano dell'organizzazione pastorale. In altri termini, dovremo diventare sempre più una comunità missionaria, vincendo con coraggio la tentazione, sempre ricorrente, di chiuderci su noi stessi, impauriti.

Segnalo, poi, l'ottimo lavoro formativo realizzato a favore dei nostri adolescenti e dei nostri giovani. I numeri dei



ragazzi coinvolti sono in costante crescita e anche le iniziative proposte sono state significative: penso ai ritiri, ai momenti di preghiera quaresimali, alla novena di Natale... ma anche alla disponibilità di molti ad aiutare i ragazzi più piccoli, a prendersi cura degli ambienti dell'oratorio, a mettersi a servire nei vari momenti di festa... Forse stiamo vedendo i primi frutti del nuovo progetto di catechesi adottato per l'Iniziazione Cristiana e sicuramente sono stati di grande aiuto i campi estivi a Gualdera e quelli invernali organizzati in altri luoghi. Un impegno formativo, comunque, che deve continuare, arricchito anche di una maggiore attenzione ai problemi sociali del nostro territorio e di una più attenta formazione al servizio amministrativo e politico.

Il 2017 è stato un anno, infine, che ha visto qualche cambiamento anche all'interno dell'équipe dei preti. Don Terna ha concluso il suo ministero tra noi e i suoi superiori guanelliani gli hanno permesso di tornare in Nigeria dove gli è stata affidata una parrocchia appena costituita. Speriamo che l'esperienza fatta qui gli sia stata utile; i suoi superiori l'avevano mandato tra noi proprio per questo. Come speravamo, il vescovo ha permesso che si prolungasse la presenza di don Francesco: dopo l'anno di diaconato, è stato confermato come vicario e si sta occupando, in modo particolare, dell'oratorio, lasciando libero don Romeo per altri impegni parrocchiali e diocesani. Arrivato all'età della pensione, si è stabilito qui anche don Gianluigi Vercellini. Purtroppo, sono da segnalare anche due lutti: ci ha lasciato, dapprima, in modo improvviso e assolutamente inaspettato, don Lorenzo Bataloni, vicario per molti anni a servizio del nostro oratorio e sempre

rocchiale. Dal CPP passano tutte le verifiche, le programmazioni, le decisioni che riguardano la nostra comunità. Dopo congrua preparazione, il rinnovo è previsto per la prossima Quaresima, così che il nuovo Consiglio possa iniziare il suo lavoro con la Pasqua.

Poi dovremo incominciare a porre attenzione in modo serio e operativo alla ristrutturazione degli ambienti del nostro oratorio. Alcuni sono, ormai, fatiscenti; ma anche tutti gli altri devono essere adeguati per un nuovo tipo di servizio ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie e a tutta la comunità. Sarà un notevole impegno anche dal punto di vista economico. Mi auguro che, vista l'importanza formativa di questi ambienti, tutti si sentano coinvolti, secondo le loro possibilità, anche da questo punto di vista.

Se Dio vuole, infine, il 2018 sarà l'anno in cui vedremo, finalmente, il restauro completo del nostro organo storico "Carnisi". Dopo una lunga "telenovela" dovuta alle assurde lungaggini burocratiche della c o m p e t e n t e Sovrintendenza, a breve potremo sentire di nuovo il bellissimo suono di questo notevole strumento. Sarà anche l'occasione per verificare la parte musicale di tutte le nostre celebrazioni, in tutte e tre le nostre chiese, e per adeguarla sempre più alle esigenze liturgiche previste dalla riforma del Concilio Vaticano II.

Dopo aver vestito per un momento la doppia faccia di Giano, è bene che ora ne teniamo una sola: ovviamente quella che guarda avanti e ci obbliga a camminare con impegno ed entusiasmo verso il futuro. Ed è proprio questo che auguro a tutta la parrocchia. Ce n'è bisogno.

don Marco



"Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" 18-25 gennaio 2018



Il tema

La scelta del tema di quest'anno è stata affidata ai cristiani dei Caraibi.

Oggi i cristiani dei Caraibi, appartenenti a diverse tradizioni, vedono la mano di Dio nella fine della schiavitù. L'esperienza dell'opera salvifica di Dio che porta la libertà è seme di unità. Per questo motivo la scelta del cantico di Mosè e di Miriam (*Esodo* 15, 1-21) quale tema per la Settimana di preghiera 2018 è sembrata molto appropriata. È un canto di trionfo sull'oppressione. Questo tema è stato trasposto in un inno intitolato *The Right Hand of God (La mano di Dio)*, scritto durante un *workshop* della Conferenza delle chiese dei Caraibi nell'agosto del 1981, che è divenuto un "inno" del Movimento ecumenico nella regione e che è stato tradotto in diverse lingue.

Come gli Israeliti, anche le popolazioni caraibiche hanno il loro canto di vittoria e di liberazione da cantare ed è un canto che li unisce. Non di meno, alcune sfide contemporanee ancora costituiscono una minaccia di nuova schiavitù e una minaccia contro la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Sebbene la dignità umana sia inalienabile, tuttavia essa viene spesso oscurata sia dal peccato personale che da strutture sociali di peccato. Nel nostro mondo, segnato dal peccato, troppo spesso le nostre relazioni sociali mancano della dovuta giustizia e compassione che onorano la dignità umana. Povertà, violenza, ingiustizia, tossicodipendenza, pornografia, e il dolore, la tristezza, l'angoscia che vi fanno seguito sono esperienze che distorcono la dignità umana.

Molti dei problemi che affliggono le popolazioni caraibiche oggi sono eredità del passato coloniale e della tratta degli schiavi. Questa ferita a livello collettivo si manifesta in problemi sociali legati sia a bassa autostima, sia all'esistenza di bande e di violenza domestica, e danneggia le relazioni familiari. Sebbene siano un retaggio del passato, queste realtà sono anche esacerbate dalla situazione contemporanea che molti chiamerebbero neo-colonialismo. Nelle attuali circostanze, infatti, sembra quasi impossibile per molte nazioni di questa regione uscire fuori dalla condizione di povertà e di debito. Inoltre, in molti luoghi, è rimasto un contesto legislativo che continua ad essere discriminatorio.

La mano di Dio che condusse il popolo fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti, continua a infondere speranza ai cristiani dei Caraibi. Essi non sono vittime delle circostanze. Nel testimoniare questa comune speranza le chiese lavorano insieme nel servizio a tutte le popolazioni della regione, ma particolarmente ai più vulnerabili e negletti; come nelle parole dell'inno: "La mano di Dio semina la terra; essa pianta semi di libertà, speranza e amore".

Appuntamenti sul territorio diocesano

Giovedì 18 gennaio 2018

Como: ore 20.00 – Celebrazione in S. Rocco e pellegrinaggio fino alla chiesa di S. Carpofo, specialmente per i giovani. Conclusione del Vescovo Oscar.

Venerdì 19 gennaio 2018

Sondrio: ore 20.30 – Celebrazione ecumenica in collegiata.

Como: ore 20.30 – Culto presso la chiesa pentecostale di Via Borgovico.

Sabato 20 gennaio 2018

Morbegno: ore 14.00 – in S. Pietro, celebrazione guidata dal P. Vitalj, della comunità ortodossa dell'Ucraina, con le collaboratrici familiari della zona.

Como: ore 16.00 – Vespri presso la chiesa di S. Martino (ex OPP) con la comunità ortodossa Moldava del patriarcato Russo di Mosca.

Domenica 21 gennaio 2018

Como: ore 18.00 – Vespri presso la Chiesa di S. Provino con la comunità ortodossa romana del Patriarcato di Bucarest.

Martedì 23 gennaio 2018

Val Bregaglia: ore 20.30 – Celebrazione ecumenica nella chiesa di S. Gaudenzio di Vicosoprano.

Giovedì 25 gennaio 2018

Como: ore 20.30 – In S. Fedele Celebrazione conclusiva con la presenza di tutti i pastori delle comunità cristiane presenti in città di Como. Presiede il Vescovo Oscar



Consiglio Pastorale

Seduta dell'8 gennaio 2018

Dopo la preghiera iniziale, don Marco procede all'esame del primo punto dell'ordine del giorno, che prevede il commento al terzo capitolo del documento che il nostro Vescovo ha inviato a tutti i fedeli in vista del prossimo Sinodo della Chiesa di Como.

Argomento di questo capitolo è "Come si diventa cristiani", in particolare come noi sappiamo essere testimoni verso coloro che o non sono cristiani oppure, pur battezzati, hanno relegato questo dono in un angolo della loro vita.

La nostra presenza deve quindi diventare una presenza missionaria, chiamata all'apertura fraterna verso i vicini, per fare capire quanto sia bello essere cristiani. Per questo va riproposto, e vissuto in prima persona, il ruolo fondamentale della preghiera per la vita della famiglia, la conoscenza della Parola, la testimonianza della propria fede, sfruttando le varie occasioni di incontro (soprattutto la catechesi dei bambini, ma non fermandosi solo a quella).

L'argomento è molto ampio, quindi dopo questo primo approccio, se ne discuterà ancora nei prossimi Consigli.

Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la consueta **verifica delle attività svolte nel mese precedente**.

Principalmente la verifica riguarda la celebrazione della Novena di Natale, delle varie celebrazioni natalizie e del campo invernale per i ragazzi delle Superiori.

La Novena si è celebrata tenendo conto di tre gruppi di destinatari: i bambini dell'Iniziazione Cristiana (elementari), i ragazzi della Mistagogia (medie) e gli adulti.

Svoltasi in una forma ormai roduta, la Novena ha incontrato una ottima partecipazione sia tra i bambini che tra i ragazzi, in particolare questi ultimi che sono stati presenti nella chiesa di San Gerardo in numero quasi pari ai partecipanti al loro catechismo.

È stato invece notato come sia mancato un aumento di partecipazione alla Novena degli adulti rispetto ai normali partecipanti alla santa Messa feriale, come se questa preghiera di preparazione al Natale fosse una "cosa da bambini". Questa è una situazione da tenere presente in vista del prossimo Natale.

Riguardo alle celebrazioni nel tempo liturgico del Natale, si segnala che, purtroppo, per un disguido, non è stato possibile animare adeguatamente la Messa del giorno di Natale in Casa Anziani. Ben partecipate le sante Messe della Notte.

Il 31 dicembre è stata fatta la scelta di celebrare una sola santa Messa prefestiva, non celebrando quella di Somaino. Questa scelta, che è risultata per qualcuno poco gradita, è stata fatta per evidenziare l'unità della parrocchia nel ringraziare Dio per l'anno trascorso (si è infatti cantato il "Te Deum") e anche come occasione il cui il parroco, stante la comunità riunita, fa il punto della situazione sull'andamento della parrocchia.

Per il mattino del 1° gennaio, vista la scarsa partecipazione, viene suggerito di accorpate le celebrazioni delle 9.30 e delle 11.00, oppure togliere quella delle 9.30 e lasciare solo quella delle 11.00.

In ultimo, si è accennato al campo invernale delle Superiori a Firenze e città limitrofe: un buon gruppo, ben amalgamato. Purtroppo non è stato possibile recarsi a Barbiana, come previsto, per motivi meteorologici: si sarebbe dovuto camminare per circa 4 chilometri sotto una scrosciante pioggia.

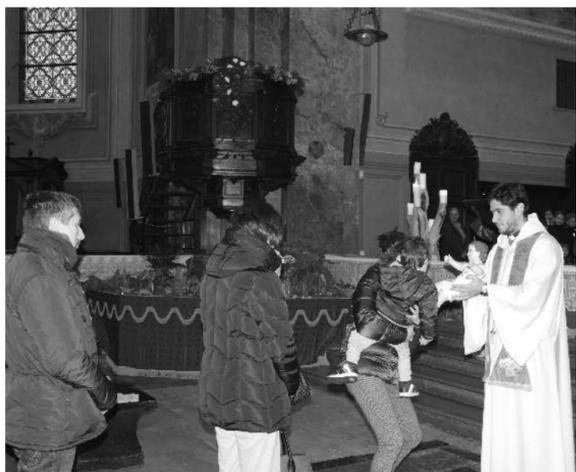
Per la **programmazione**, il mese di gennaio vede la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con varie iniziative organizzate in diocesi, tre incontri sulla Liturgia da svolgere nella nostra parrocchia e, a fine mese, la festa di San Gerardo e di San Giovanni Bosco.

Terzo punto: **rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale**.

Vengono presentate le modalità seguite nelle ultime due elezioni, che riscontrano l'approvazione del Consiglio in quanto non avevano presentato problemi nel loro svolgimento. Tali elezioni si svolgeranno presumibilmente tra metà febbraio e metà marzo, per avere, come più volte ribadito, il nuovo Consiglio operativo subito dopo Pasqua. Le modalità e i tempi delle votazioni saranno pubblicizzate attraverso *Vita Olgiatese* (vedi già qui a lato) e anche con un apposito fascicoletto che sarà distribuito a tutti dopo le Messe domenicali.

Come ultimo punto, don Marco, su richiesta del Consiglio, puntualizza la situazione riguardante la **casa per le vacanze di Gualdera**, il cui contratto di affitto è scaduto: non è stato ancora possibile parlare con la responsabile delle Suore che sono proprietarie, ma, sapendo che anche per loro la situazione non è cambiata, si chiederà il rinnovo per altri 6 anni, come già stabilito nel contratto stesso redatto sei anni fa.

Il Consiglio termina con la preghiera e si dà appuntamento a febbraio.



Siria: il "Te Deum" di padre Ibrahim, parroco della chiesa di San Francesco di Aleppo

Anzitutto voglio rendere grazie al Signore per l'accordo di pace che è stato raggiunto il 22 dicembre 2016 tra l'esercito regolare e i gruppi armati: da allora abbiamo potuto vivere in pace, non sono più caduti missili su case, scuole, ospedali, luoghi di culto. Dopo anni di guerra ci è parso un miracolo.

Ringrazio Dio sia per le preghiere e gli interventi di papa Francesco a favore della Siria sia per i vescovi e sacerdoti che si sono prodigati per noi in molti modi: nei loro gesti abbiamo colto la tenerezza di Dio nei nostri confronti. La mia gratitudine va anche ai bambini che nel mondo, dal 5 dicembre 2016, hanno accolto l'invito a pregare per la pace, ogni prima domenica del mese, insieme ai bambini di Aleppo. Un altro dono grande che abbiamo ricevuto e del quale sono grato a Dio è l'aiuto che abbiamo ricevuto dai cristiani di tutto il mondo e da persone non credenti: hanno avuto compassione di noi e ci hanno dimostrato affetto e vicinanza inviandoci consistenti aiuti grazie ai quali è stato possibile prestare soccorso alla popolazione durante la guerra e in questo tempo di pace. Da quando le armi tacciono – con i molti, generosi volontari che ci affiancano nell'opera di assistenza – abbiamo riparato oltre 800 case, aiutato più di 380 giovani ad avviare una piccola attività e decine di famiglie a far fronte alle necessità legate alla ricostruzione. Abbiamo avviato quaranta progetti: ad esempio

garantiamo sostegno economico a 1.116 giovani coppie sposate dal 2010 e a ottanta coppie di fidanzati che desiderano sposarsi e metter su famiglia. Rendo grazie al Signore per tutti coloro che hanno continuato a vivere ad Aleppo durante la guerra. Penso a molti sacerdoti, religiosi e religiosi che – condividendo con i fedeli la fame, la sete, la paura, il rischio quotidiano di morire – non si sono risparmiati: si sono presi cura delle necessità di tutti e hanno seminato speranza, ascoltando e consolando i cuori feriti. Insieme a loro sono rimasti medici, infermieri, professionisti e artigiani che hanno messo generosamente a disposizione le loro competenze a quanti avevano bisogno. Anche molti fedeli cristiani hanno deciso di non lasciare la città, animati dalla convinzione che il Signore li volesse proprio qui, come ponti di pace fra le fazioni in conflitto. Infine, ringrazio il Signore che mi ha dato il coraggio di venire qui ad Aleppo tre anni



fa: mi ha guidato, indicandomi giorno dopo giorno la strada da percorrere, senza permettere che mi sentissi confuso. Ho potuto essere

strumento del Suo amore, della Sua tenerezza, della Sua consolazione: di questo lo ringrazio con tutto il cuore.

Un messaggio da don Terna

Carissimi amici di Olgiate, vorrei ringraziarvi per le belle esperienze e per la vostra amicizia che ho avuto con voi in questi anni. Vorrei ringraziare tutti i sacerdoti della parrocchia, don Marco, don Romeo e don Francesco per la loro fraternità. Prego sempre il signore per la vostra vita, le vostre famiglie e la vostra generosità verso tutti.

Vorrei aggiornarvi della mia missione in Africa. La comunità guanelliana in Nigeria mi ha affidato una nuova missione nella zona nord-orientale, con un numero di seimila fedeli che sta per iniziare una vita comunitaria; a Dio piacendo, partirà come una "quasi parrocchia" da gennaio. Queste sono gli aggiornamenti sulla mia vita qui in Africa - Nigeria.

Colgo quest'occasione, per augurarvi le buone feste con le parole di don Marco Frassinetti:

A volte gli uomini dimenticano quanto Dio li ami e sembrano non conoscere quanta fiducia riponga in essi: li ha amati a tal punto da lasciare il cielo per loro, dimostrando la sua fiducia fino a farsi bambino indifeso e consegnarsi nelle loro mani. Ma essi preferiscono le tenebre alla luce. Gesù



sulla croce pregherà il Padre di perdonarli "perché non sanno quello che fanno", e veramente l'uomo non comprende la grandezza dell'amore di Dio. Apriamo, dunque, i nostri occhi, destiamoci dal buio tenebroso del mondo e riempiamo il nostro cuore e quello dei nostri fratelli della stupenda speranza che contempliamo negli occhi del Bambino di Betlemme: sono gli stessi occhi di Dio che ci guardano con sguardo umano e ci invitano ad avere fiducia e ad amare come lui fa con tutti noi.

Un caro saluto della Nigeria.

don Terna Asogo

Tempi e norme per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale ha esaurito il suo mandato quinquennale essendo stato eletto nell'aprile 2013.

Nella seduta dell'8 gennaio 2018 sono stati definiti tempi e norme per il rinnovo del Consiglio Pastorale stesso.

Composizione

1. Alcuni membri (20) saranno eletti, perché il Consiglio sia rappresentativo e sensibile alle varie necessità della comunità.
2. Altri membri, se necessario, verranno nominati dal parroco, su designazione e come rappresentanti dei vari gruppi ecclesiali esistenti in parrocchia. Questa designazione può avvenire anche all'interno dei già eletti.
3. Il parroco, i vicari e i collaboratori parrocchiali sono membri di diritto.

Calendario votazioni

Domenica 11 febbraio: distribuzione prime schede

Domenica 18 febbraio: prima votazione

Domenica 4 marzo: distribuzione seconde schede

Domenica 11 marzo: seconda e definitiva votazione

Le schede per le votazioni verranno distribuite nelle chiese della parrocchia dopo tutte le S: Messe e si potranno ritirare anche presso l'ufficio parrocchiale (aperto tutte le mattine dalle 9,00 alle 11,30).

Le schede votate dovranno essere depositate nelle apposite urne predisposte nelle chiese della parrocchia o consegnate presso l'ufficio parrocchiale.

Norme per votare

Chi può votare?

Possono votare tutti i componenti della comunità parrocchiale che abbiano compiuto o compiano i 18 anni entro il 2018.

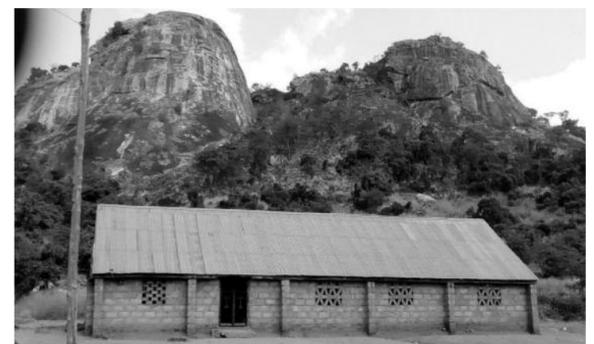
Chi può essere votato?

Sono eleggibili tutti gli elettori, tenendo conto:

- Che siano realmente inseriti nella vita della parrocchia;
- Che siano rappresentate le varie fasce di età;
- Che siano rappresentate, se possibile, le diverse zone della città.

Nella prima votazione dovranno essere indicati sulla scheda (con Nome, cognome e via) un certo numero di nominativi (massimo 10) che serviranno poi per stendere una lista di 40 candidati tra cui, nella seconda votazione, ciascuno potrà esprimere le proprie preferenze (massimo 10). Verranno così eletti i 20 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze.

Ovviamente, prima di redigere la seconda scheda, si chiederà il consenso e l'eventuale disponibilità dei candidati.



Il treno del ritorno

Nel ritorno del quotidiano capita di ripensare alle festività appena trascorse con nostalgia, magari anche con un po' di rimpianto per tutte le attività o gli incontri mancati. Avremmo potuto vivere quei giorni con più attenzione, meno stanchezza, più condivisione, meno pigrizia...

Si dice che certi treni passano una sola volta nella vita, che ogni lasciata è persa, che le occasioni sono uniche. Invece a ben vedere i treni passano continuamente, giorno dopo giorno, alla stessa ora. Talvolta passano pure in ritardo, cosa che favorisce i viaggiatori

dell'ultimo minuto.

Siamo consapevoli delle opportunità sprecate, ma il treno di Dio continua a passare anche nella ferilità perché la sua fedeltà non viene mai meno. I giorni che arrivano celano nuove occasioni – a volte ordinarie a volte sorprendenti – per costruire la nostra storia di amicizia con Dio. Prestiamo attenzione binari che attraversano il lavoro, lo studio, la scuola. Saliamo in carrozza per portare Gesù nella nostra vita di tutti i giorni. E non preoccupiamoci per il biglietto: ha già pagato Lui.

Chiara Spinelli





BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni



LA FEDE COME SCUSA

Il Sacro Macello (luglio 1620)

D'accordo, il nome non sarà bello, ma è certamente efficace. Accompagnare al termine macello l'aggettivo sacro qualifica in tutta la sua absurdità uno scontro che impressionò fortemente l'Europa del tempo e che ancora oggi colpisce, oltre che per le crudeltà attuate da una parte e dall'altra, per il fatto di essere stato vissuto in nome e per la difesa della fede.

La Valtellina e la Valchiavenna erano, nel '500, corridoi collocati tra le sfere di dominio delle grandi potenze. Nel 1533 Carlo V, che univa in sé la corona di Spagna e quella imperiale comprendente Germania, Austria, Boemia e Ungheria, ereditò anche il Ducato di Milano. Si venne così a creare per la Valtellina e la Valchiavenna, una situazione del tutto particolare. Esse erano l'unico possibile collegamento tra i due tronconi del dominio spagnolo; tra l'Austria che si estendeva fino allo Stelvio, e il Ducato di Milano che arrivava fino in cima al lago di Como; analogamente attraverso lo Spluga passava la strada per la Germania. L'altra via, quella diretta al Brennero, era troppo lunga e, soprattutto, passava attraverso i territori di Venezia, ostile a Milano. Appare evidente la posizione strategica delle nostre valli così come intricata era la situazione politica: dal 1512 vi dominavano i Grigioni, ma la zona interessava agli Spagnoli. Non mancavano le attenzioni da parte dei francesi, preoccupati di contrastare l'espansione spagnola; i Veneziani, da parte loro, vigilavano sulla Valtellina, a cui potevano avere accesso dal Bergamasco e dal Bresciano, territori della Serenissima,

attraverso i passi dell'Aprica e di San Marco.

All'interno delle valli cresceva la tensione: i Grigioni, dietro una dichiarata libertà di religione, diffondevano attivamente l'eresia. Sul finire del secolo cercarono di edificare un collegio in territorio valtellinese. Lo scopo ufficiale era quello di preparare i giovani alle cariche pubbliche, in realtà si voleva fare un centro di propagazione eretica.

Francia e Venezia ottennero, nei primi anni del '600, un trattato con i Grigioni, mentre l'attivo ed esperto governatore spagnolo di Milano, il Conte di Fuentes, terrorizzava i Grigioni costruendo sul confine il poderoso forte che ancora oggi porta il suo nome. I Grigioni rinforzarono le guarnigioni e stabilirono un tribunale speciale, il famigerato "Strafgericht" con il compito di colpire i sediziosi. Ne nacque una continua serie di contrasti e di lotte con grande confusione tra le parti: una vera guerra civile.

La situazione era matura per una svolta decisiva. Rimasti fuori dalla Valtellina a motivo dell'accordo di Francia e Venezia con i Grigioni, agli spagnoli non restava che giocare l'ultima carta che si offriva loro:

approfittare del risentimento antigrigione dei cattolici Valtellinesi per appoggiare una rivoluzione che, servendo alla conservazione della fede cattolica, avrebbe però anche e soprattutto consentito alla Spagna il collegamento tra il Ducato di Milano e il Regno d'Austria, sottoposti entrambi allo stesso Filippo III di Spagna. Tutto ciò in un momento in cui la Spagna era già impegnata nella Guerra dei Trent'Anni e aveva quanto mai bisogno di un più stretto collegamento tra i suoi possedimenti. Quando dunque i Valtellinesi passarono alla riscossa, erano appoggiati dagli Spagnoli. Anzi, il piano architettato era più ampio e prevedeva contemporaneamente sollevazioni in Mesolcina e in Tirolo, che però non furono tempestive. Ecco la relazione che un uomo del duca di Feria, nuovo Governatore di Milano, fece al suo signore:

"Stanchi i Valtellinesi già della tirannide et continua oppressione che patirono, fecero risoluzione di liberarsi dalla schiavitù dura de' barbari, mettersi in libertà et conservare la fede catholica... il giorno 19 luglio 1620 vennero all'esecuzione, cominciando

la mattina nelle terre di Tirano e di Tello; in questa non ne sfuggì neppure uno, se non le donne e i fanciulli, sendo gli altri trovati alla predica heretica nella loro Chiesa, trucidati insieme al predicante. Si ritirarono circa 15 principali nel campanile, ma con il fuoco gli fecero cadere tutti."

Di qui la rivolta passò a Sondrio e in Bassa Valle. In pochi giorni la brillante azione consentì la liberazione della Valtellina. Il sapore della libertà fu ben poco gustato dai Valtellinesi che, per i soliti giochi stranieri, già nel 1639 venivano nuovamente sottoposti ai Grigioni, salvo che "nella Valtellina non si eserciti altra religione che la Catholica". Qualcosa dunque si era ottenuto, ma a quale prezzo? Il numero dei "morti eretici" sarà circa 500, ma non si può dire preciso perché ne ammazzano ogni giorno."

I Valtellinesi ebbero il loro daffare a difendere davanti alle nazioni europee il proprio operato e così pure gli storici fino ai giorni nostri si danno pur di giustificare in qualche modo l'eccidio. Non si poteva fare diversamente, si dirà. Ma non c'è misfatto peggiore che coprire con il nome di Dio gli interessi di parte e la cattiveria umana. Lo avevano fatto i Grigioni, lo fecero i Valtellinesi, forse inconsciamente. Ne approfittarono, certo assai consciamente, gli Spagnoli. Ed è un pericolo, questo, tutt'altro che passato.

Perciò questa pagina triste della nostra Chiesa rimane severo motivo per il presente e per il futuro.

(Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*, 23. Continua)



Un incontro sui social-network al Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como Comunicazione virtuale: rischi e false aspettative

Salvo rare eccezioni, è dato per scontato che tutti noi siamo inseriti in quella gigantesca rete che è diventata Internet; è il quotidiano che ci ha portato ad essere sempre "connessi" in casa e fuori casa. Senza questa tecnologia a portata di mano sembra di essere un po' "mutilati".

"Presi nella rete" è stato il tema trattato nel corso di un incontro che si è svolto presso il Centro Cardinal Ferrari di Como. Sono intervenuti: Rosa Giuffré, consulente per la comunicazione digitale, Sonia Monticelli, psicoterapeuta per la famiglia ed Alessandro Nardone, consulente di marketing digitale.

La prima regola per chi ha a che fare con i social-network è ricordarsi di essere "umani", perché oggi il mondo virtuale è alla portata di tutti, con tutte le possibilità ed i rischi che ne conseguono. Di questi rischi e di questi pericoli se ne parla molto spesso, ma sembra quasi che tutti, pur dicendo di esserne consapevoli, tendano a minimizzarli. Il mondo dei social-network invece è pieno di false aspettative, di relazioni "virtuali" che spesso sono ingannevoli e che al posto di costruire ponti tra i biso-



gni dell'individuo e quelli della comunità, dividono, diventando a volte terreno di maleducazione e di superficialità o peggio ancora di esclusione e di disprezzo.

Il facile utilizzo di questi mezzi non è proporzionale alla facilità di gestione. Non va dimenticato che ciò che si è messo in rete è sempre consultabile da tutti; l'identità digitale è sempre presente e diventa un libro aperto per tutti i "navigatori".

Fare attenzione a cosa si scrive e a cosa si mette in mostra sul proprio profilo è un'altra regola fondamentale. Occorre, prima di mettersi in rete, aver presente dei principi di buon comportamento non differenti dalle regole di buona educazione cui ci si attie-

ne normalmente. Ma non è sempre così, a volte l'uso delle parole non è controllato, perché davanti ad una tastiera sicuramente si osa di più, non essendoci una relazione diretta con l'interlocutore. Molto spesso ci sarebbe bisogno di più equilibrio, di più silenzio in certe (tragiche) circostanze. Il silenzio è una componente della comunicazione; si parla, quando è opportuno o necessario, nella consapevolezza che ci sono parole che uccidono e parole che salvano.

Ultimamente sono in primo piano le "fake-news", cioè tutte quelle informazioni che non hanno o che hanno soltanto parzialmente un fondo di verità. Sono in crescita continua, ma

sono ingannevoli perché distorcono gli avvenimenti cercando di catturare l'attenzione e di fare scalpore, di destare preoccupazione o di inculare dubbi (vedi la disinformazione che si è propagata sul problema delle vaccinazioni).

Il fine è sostanzialmente economico perché le fake-news si basano sulla pubblicità e sulla propaganda. È un bombardamento continuo essendo internet un terreno fertile per ogni tipo di notizia, quindi anche per le informazioni false, vendute come fatti. Un nuovo principio ispira questo tipo di commercio digitale: più consumiamo on-line, più diventiamo appetibili affinché questi nuovi mercanti possano vendere la nostra attenzione per fini commerciali e propagandistiche.

L'unico modo per difendersi da queste pseudo verità è quello di consultare fonti attendibili, controllare i dati, leggere, informarsi, fidarsi di più della scienza e della ricerca scientifica, cercando di approfondire la conoscenza del mondo virtuale, perché quasi tutti utilizzano le nuove tecnologie digitali, ma forse troppi mancano ancora di una buona cultura digitale.

P.D.

Profeti del nostro tempo



Edith Stein: la vita

Edith Stein nacque a Breslavia, all'epoca città tedesca oggi importante centro della Polonia, il 12 ottobre 1891. I genitori erano entrambi di origine ebraica. Il padre, Sigfrido, morì quando Edith aveva appena due anni. Fu così la madre Augusta che dovette sobbarcarsi il sostentamento della numerosa famiglia (Edith era l'ultima di sette figli).

Fin dagli inizi della sua carriera scolastica Edith si distinse come una bimba dall'intelligenza vivace e precoce. Iniziò i corsi ginnasiali che però interruppe quando si trasferì ad Amburgo



dalla sorella Elsa. Qui si appassionò allo studio della filosofia che la condusse a dichiararsi atea. Su consiglio di un cugino, riprese gli studi tradizionali e superò brillantemente l'esame di maturità pur presentandosi come privatista. Si iscrisse poi all'università di Breslavia distinguendosi anche qui per le sue straordinarie doti intellettuali. L'ambiente di Breslavia era però troppo limitato per Edith che, attratta dalla filosofia di Edmund Husserl, decise di trasferirsi all'università di Gottinga, dove il celebre filosofo insegnava. A Gottinga, oltre al citato Husserl - che le suggerì anche di predisporre con lui la tesi di laurea avente come tema l'empatia - conobbe altri importanti filosofi quali Adolf Reinach e Max Scheler.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, l'università sospese i corsi. Edith, dopo aver frequentato un corso di infermiera, prestò servizio presso un ospedale militare. Quando il nosocomio cessò l'attività, Edith tornò da Husserl, che nel frattempo si era trasferito a Friburgo. Qui, nel 1917, conseguì la laurea "summa cum laude" sostenendo una tesi, come ho ricordato sopra, dal titolo "Sul problema dell'empatia".

In questo periodo comincia la "crisi" spirituale di Edith che, qualche anno dopo, la porterà a convertirsi alla fede cristiana. Due sono i fatti che, come anche ci racconta la stessa Edith, la condussero alla sua definitiva scelta di vita. Un giorno, dopo la laurea, Edith osservò come una popolana, con la cesta della spesa, entrasse nel duomo di Francoforte. Ma lasciamo il racconto alle sue parole: "ciò fu per me qualcosa di completamente nuovo. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti, che ho frequentato, i credenti si recano alle funzioni. Qui però entrò una persona nella chiesa deserta, come se si recasse ad un intimo colloquio. Non ho mai potuto dimenticare l'accaduto".

Qualche tempo dopo, Edith visse un secondo e decisivo episodio. Nell'estate del 1921, a casa di una discepola di Husserl presso la quale si era recata per un breve periodo di vacanza, Edith trovò nella libreria l'autobiografia di Teresa d'Avila. Pare la leggesse per intero durante una sola notte: "quando rinchiusi il libro mi dissi: questa è la verità".

Il 1° gennaio 1922 Edith si fece battezzare. Nella sua autobiografia troviamo scritto: "avevo cessato di praticare la mia religione ebraica e mi sentivo nuovamente ebraica solo dopo il mio ritorno a Dio".

Edith, nel comunicare alla madre, fervente ebraica, la sua conversione così disse: "mamma, sono cattolica. Vedi, due israelite e nessuna è insincera".

Dopo la sua conversione, Edith cercò di entrare nel Carmelo. I suoi padri spirituali però la sconsigliarono. Solo nel 1933 Edith coronò il suo sogno ed entrò nel convento delle Carmelitane di Colonia. Nel lasso di tempo intercorso tra la conversione e la clausura nel Carmelo, Edith continuò la sua attività intellettuale insegnando e scrivendo. Porta a termine in questi anni il suo più importante lavoro di filosofia, il saggio dal titolo "Essere finito ed essere eterno". Nel frattempo la Germania, e successivamente l'intero mondo, cominciavano a vivere la tragedia nazista.

Il 14 ottobre 1934 Edith "prende i voti" e assume il nome di Suor Teresa Benedetta della Croce.

La clausura del Carmelo non viene però vissuta come una fuga. Suor Teresa così scrive: "chi entra nel Carmelo non è perduto per i suoi, ma in effetti ancor più vicino: Questo poiché è la nostra professione di rendere conto a Dio per tutti".

Nel 1938 la persecuzione nazista verso gli ebrei viene pesata a tutto il mondo non risparmiando neppure i monasteri. La madre priora della carmelitane di Colonia trasferisce Edith nel monastero di Echt in Olanda.

Purtroppo la rappresaglia nazista si estende anche all'Olanda e intende colpire anche chi, pur essendosi convertito, era di origine ebraica. Il 2 agosto 1942 la Gestapo arresta Edith con la sorella Rosa, anch'essa battezzata e che prestava servizio presso le carmelitane di Echt. Le ultime parole di Edith che si odono ad Echt sono rivolte alla sorella: "vieni, andiamo per il nostro popolo". Il 7 agosto Edith, la sorella e altri 987 ebrei sono portati ad Auschwitz. Qui Suor Teresa verrà giustiziata nelle camere a gas del campo di concentramento.

Il 1° maggio 1987 Suor Teresa viene beatificata nel Duomo di Colonia, mentre l'11 ottobre 1998 viene proclamata santa. Così viene ricordata e onorata da Giovanni Paolo II: "una figlia di Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica ed al suo popolo quale ebraica".

In un prossimo articolo cercherò di presentare il pensiero di questa grande martire e profeta.

(8 - continua)

erre emme



FIRENZE 2018 STAI SERENO!



Ogni avventura che si rispetti, se vuole conservare i tratti dell'epicità, deve presentare una storia avvincente - meglio se intricata tra mille peripezie - con personaggi eroici e nemici potenti; deve raccontare di storie d'amore impossibili oppure avversate da mille fronti; infine deve avere un bel lieto fine che dissipi ogni contesa e che lasci il lettore o l'ascoltatore sì con la bocca aperta, ma col cuore pieno di gioia.

Il campo a Firenze è stato a tutti gli effetti un'epica avventura. Lo si percepiva nell'aria già alla partenza dall'oratorio di Olgiate quando, nonostante alcune dolorose defaillance, siamo partiti gioiosi e intrepidi per Firenze, ignari di ciò che avremmo trovato al nostro arrivo. La destinazione prescelta, infatti, era Bagno di Ripoli, un ridente paese abbarbicato sulle colline intorno a Firenze.

Peccato che il Convento dell'Incontro, ovvero la struttura che avrebbe dovuto accoglierci, era situato molto fuori dal paese, in cima ad una collina, raggiungibile con una strada stretta dotata di quindici tornanti, in mezzo a una vegetazione bassa e incolta. Così, dopo una fugace sosta all'auto-grill, seguendo improbabili indicazioni e aggirandoci fiduciosi all'Angelo custode, abbiamo risalito le infauste pendici, per giungere sani e salvi al piazzale antistante al Convento.

Certo, abitare in un convento francescano di fine settecento potrebbe apparire come molto suggestivo, specie se - appunto - su una collina toscana. Ma se lo fai

a gennaio e gli infissi, il riscaldamento, le camere, la cucina, il refettorio sono ancora quelli del XVIII secolo, ciò che all'inizio sembrava suggestivo diventa imbarazzante.

Nonostante tutto, i nostri eroi non si sono persi d'animo: i ragazzi, ormai "rodati" dagli anni di Gualdera, hanno aggiunto uno strato in più al loro vestiario e sono tornati a divertirsi come se niente fosse; i cuochi si sono messi subito all'opera per compensare il freddo con cibo buono e abbondante; gli animatori e gli educatori hanno animato magnificamente le nostre serate; infine i don si sono ritirati in preghiera perché nessuno si ammalasse per il freddo. Inaspettatamente, tuttavia, pur nella sfortuna del posto e del tempo atmosferico, abbiamo trovato un eroe in più: il nostro mitico autista Michele (detto "Mich"), che con la sua disponibilità, pro-

fessionalità e allegria ha illuminato i nostri giorni di campo invernale.

Il secondo giorno, uggioso e grigio, ci siamo svegliati all'alba per raggiungere Firenze con l'obiettivo di conquistare gli Uffizi con la nostra travolgente simpatia («Don, ma cosa sono 'sti Uffizi?» cit.): in realtà siamo stati noi ad essere stati conquistati da Giotto, Botticelli, Caravaggio, e tanti altri autori che li sono raccolti con le loro magnifiche opere (v. foto). L'arte, pur bella, però non sazia lo stomaco: finita la visita agli Uffizi ci siamo divisi per il pranzo: c'è chi ha mangiato una schiacciata fiorentina, chi un panino al lampredotto, chi una classica ribollita. Così, con occhi e pancia pieni di cose belle e buone, abbiamo lanciato un ultimo rapido sguardo al Ponte Vecchio e siamo risaliti sul pullman.

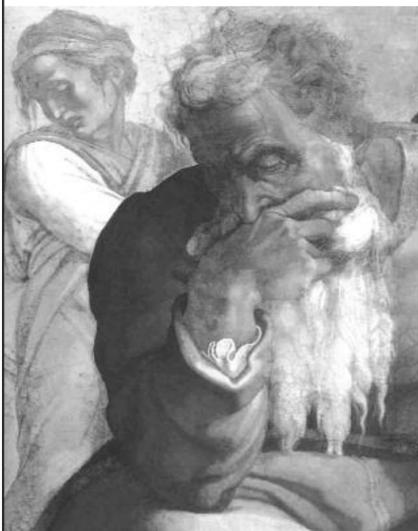
Il terzo giorno, dopo una notte di lungo e merita-

to riposo, siamo partiti alla volta di Pistoia, per un breve giro in centro, con visita alla Cattedrale e salita alla torre campanaria. L'ultimo giorno, che doveva essere dedicato alla visita di Barbiana presso la famosa scuola di don Lorenzo Milani, a causa del brutto tempo (ancora!) abbiamo dovuto rivedere i nostri piani e ci siamo fermati, lungo il viaggio di ritorno, a Parma, con visita alla magnifica Cattedrale e annesso giro per i negozi del centro.

Al di là di nebbia e freddo, non sono stati giorni lunghi e amari: le condizioni atmosferiche non hanno minimamente intaccato il clima sereno, disteso e gioioso del gruppo di ragazzi. E i sorrisi e gli abbracci al momento dei saluti, una volta tornati a Olgiate - sempre accompagnati dalla pioggia - , hanno scritto il più bel lieto fine che questa avventura potesse avere.



XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo Ebraico-Cristiano 17 Gennaio 2018



Continua il ciclo sulle cinque Meghillot (i cinque rotoli). La Giornata 2018 è dedicata a **Il libro delle lamentazioni**
Le date:

Como: lunedì 22 gennaio 2018
Centro pastorale Card. Ferrari, viale C. Battisti 8, alle ore 21.00
VITTORIO ROBIATI BENDAUD, coordinatore del Tribunale Rabbिनico del Centro Nord, allievo e assistente di Rav Giuseppe Laras già Rabbino di Milano.
È prevista la trasmissione streaming con **Sondrio e Morbegno**

Chiavenna: martedì 6 febbraio 2018
Sala Teatro Vittoria, Via G. B. Picchi, alle ore 21.00
VITTORIO ROBIATI BENDAUD

SAN GIOVANNI BOSCO: UNA FESTA PER TUTTI!

**26/01 VENERDÌ
PER CHERICETTI
E AMICHE DI SANTA RITA**

18.00 Incontro
19.30 Cena Insieme
20.30 Attività e Giochi
21.30 Conclusione

**27/01 SABATO
PER MEDIE-MISTAGOGIA
(prenotarsi dai catechisti)**

18.00 Ritrovo e incontro
19.30 Pizzata
20.30 Giochi
22.00 Conclusione

**28/01 DOMENICA
PER TUTTI**

9.30 Messa in chiesa parrocchiale
12.00 Pranzo **POLENTA E BRASATO**
(su prenotazione presso il bar dell'Oratorio)

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta malati € 90+20+80 - Offerta funerale Mangiapane Antonio € 40 - offerta fiori per chiesa € 50 - offerta per funerale Cremonesi Giannina € 50 - offerta S. Messa Bric's € 1000 - offerta funerale Flavia Bulgheroni Catelli € 100 - N.N. per la chiesa € 300+100+200 - Uso sala condominio Fiori € 40 - offerta funerale Lamperti Maria € 200 - offerta funerale Robustelli Elide € 50 - offerta funerale Vitale Angela € 50 - offerta Battesimo € 50.

Chiesa di Somaino

I fiori per tutte le festività sono stati offerti dal coro di Somaino € 150 - Tombola dell'Epifania € 360 - Offerta per l'Oratorio ad uso locale € 30.

Chiesa di San Gerardo

Per esposizione reliquia € 40.

Note di bontà

NN € 50 + 50 + 50 + 50 + 38 + 60 + 100 + 100 + 300 + 1000 - Pane di S. Antonio € 750 - Progetto "Mettici il cuore" € 900.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Sala Anata di Paolo e Lucyna Stasiura
P. Daniel Kozłowski e Sala Alice

Curiello Martina di Igor e Cavinato Sonia
P. Cavinato Paolo e Pontiggia Simona

Bovolenta Antonio di Gianluca e Mercuri Annamaria
P. Spanò Alessio e Mercuri Fiorella

Morti

Mangiapane Antonio di anni 93, casa anziani

Cremonesi Giannina di anni 87, casa anziani

Crignola Serafino di anni 91, via Marzabotto 6

Bulgheroni Giuseppe di anni 85, via Milano 40

Robustelli Elide di anni 81 casa anziani

Vitale Angela di anni 82 casa anziani

Fontana Giuseppe di anni 85, via Gabelli 14

Arrighi Maria di anni 87, via Uselli 2

Bernasconi Maria (chiamata **Camilla**) ved. Paganoni di anni 86, via Milano 52

Bianchi Giovanni di anni 85, via Sterlocchi 14

Galfrascoli Angela ved. **Moretti** di anni 95, casa anziani

Mascetti Angela ved. **Corti** di anni 93, via Repubblica 19

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carl

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:
ritiro a mano: € 20,00
spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.org

